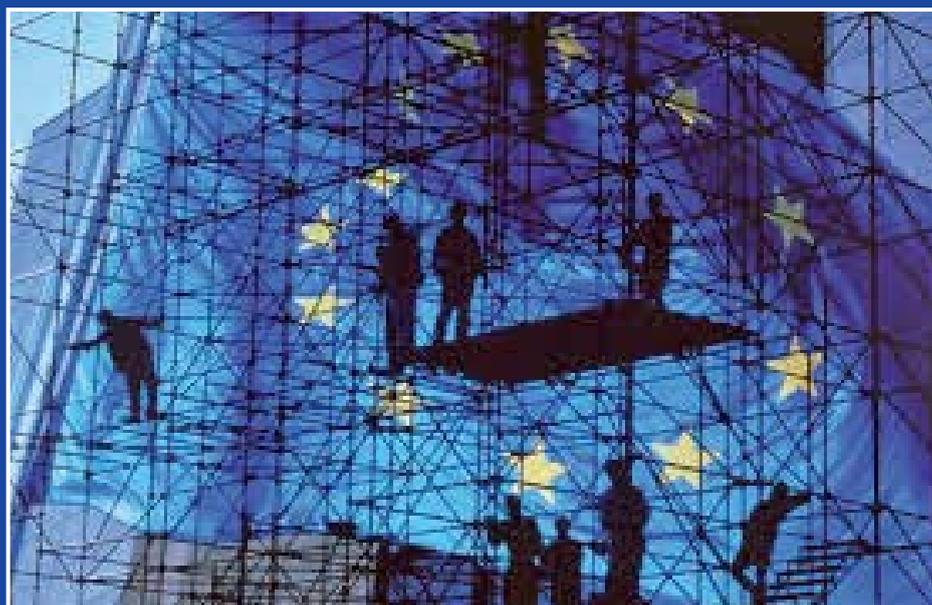


# LA SFIDA EUROPEA

**Riforme, crescita e occupazione**

a cura di  
**Valerio De Luca**  
**Dominick Salvatore**



**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# **LA SFIDA EUROPEA**

**Riforme, crescita e occupazione**

a cura di  
**Valerio De Luca  
Dominick Salvatore**

**FrancoAngeli**

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*A Carlo Azeglio Ciampi,  
alto esempio di virtù per i giovani  
e di servizio al Paese e all'Europa unita*



# INDICE

**Gli Autori** pag. 11

**Introduzione**, di *Valerio De Luca* e *Dominick Salvatore* » 13

## **PARTE PRIMA LA SFIDA EUROPEA NEL CONTESTO GLOBALE**

**1. L'Europa della conoscenza. Giovani, formazione e innovazione**, di *Valerio De Luca* » 17

**2. Capitalismo, socialismo e democrazia, ancora una volta**, di *Jean Paul Fitoussi* » 39

**3. Sviluppo sostenibile: traguardi per una nuova era**, di *Jeffrey Sachs* » 44

**4. La crisi europea: cause, effetti, politiche e prospettive**, di *Dominick Salvatore* » 51

## **PARTE SECONDA LA SFIDA NEL CONTESTO EUROPEO**

**5. Riforme istituzionali e crescita economica nel contesto europeo**, di *Maria Elena Boschi* » 59

**6. Crisi finanziaria: una questione di fiducia**, di *Maria Cannata* » 68

**7. Costi e benefici dell'integrazione europea: miti e realtà**, di *Fabrizio Coricelli* » 74

**8. L'esigenza di un ritorno ai principi fondanti dell'Unione Europea**, di *Emmanuele Francesco Maria Emanuele* » 80

**9. Riforme strutturali e politica monetaria in Europa**, di *Andrea Ferrero* e *Andrea Raffo* » 88

<b>10. Eur-hope: dal mercato ai diritti. La crisi e il rischio di tornare indietro,</b> di <i>Giovanni Maria Flick</i>	pag. 97
<b>11. Saggio di verità sull'Europa e sull'Euro II,</b> di <i>Giuseppe Guarino</i>	» 108
<b>12. Le politiche economiche europee del prossimo futuro,</b> di <i>Stefano Micossi</i>	» 122
<b>13. Quattro punti programmatici (realizzabili) per rafforzare l'Unione Economica e Monetaria e l'Unione Europea,</b> di <i>Enzo Moavero Milanese</i>	» 129
<b>14. Finanziare la crescita nell'era dell'alto debito pubblico,</b> di <i>Andrea Montanino</i>	» 146
<b>15. Agenda digitale, innovazione tecnologica e crescita economica,</b> di <i>Marco Patuano</i>	» 154
<b>16. Integrazione finanziaria e limiti al debito pubblico,</b> di <i>Vincenzo Quadrini</i>	» 163
<b>17. La crisi dell'Euro e le prospettive di crescita per l'economia mondiale,</b> di <i>Giovanni Sabatini</i>	» 171
<b>18. La BEI: una lunga storia al servizio dell'economia italiana,</b> di <i>Dario Scannapieco</i>	» 182
<b>19. Formare e informare. Il ruolo dei media per una nuova leadership europea,</b> di <i>Anna Maria Tarantola</i>	» 186
<b>20. Problemi strutturali e politiche errate alla base della crisi europea,</b> di <i>Giovanni Tria</i>	» 193
<b>21. Il semestre di turno di Presidenza italiana dell'Unione Europea,</b> di <i>Michele Valensise</i>	» 202

### PARTE TERZA LA SFIDA NEL CONTESTO ITALIANO

<b>22. Formazione, giovani, lavoro,</b> di <i>Luigi Abete</i>	» 209
<b>23. Fiducia, trasparenza e merito: il triangolo della sfida competitiva dell'economia italiana,</b> di <i>Michele Bagella</i>	» 212
<b>24. Il futuro dell'Europa dipende dall'Italia,</b> di <i>Lorenzo Bini Smaghi</i>	» 225
<b>25. Le iniziative del Ministero dello Sviluppo Economico a favore delle start-up,</b> di <i>Vito Cozzoli</i>	» 230
<b>26. L'ingresso dell'Italia nell'euro. Problemi e prospettive,</b> di <i>Andrea Enria</i>	» 234
<b>27. Start-up in Italia: ricerca e trasferimento tecnologico,</b> di <i>Gabriele Galateri di Genola</i>	» 244
<b>28. Il Mezzogiorno in Europa,</b> di <i>Luigi Paganetto</i>	» 250

- 29. Nuove politiche europee: l'Industrial Compact**, di *Marcella Panucci* pag. 264
- 30. Artigiani o scienziati? Capitale umano e crescita economica**, di *Salvatore Rossi* » 267

**PARTE QUARTA**  
**LA SFIDA NEI SETTORI ECONOMICI**

- 31. Verso l'Unione Bancaria: ragioni, benefici e prospettive**, di *Ignazio Angeloni e Fabio Recine* » 277
- 32. Le politiche macroprudenziali: grandi speranze?**, di *Claudio Borio* » 285
- 33. Il contributo della regolamentazione finanziaria alla stabilità e alla crescita economica**, di *Andrea Colombo e Mario Nava* » 293
- 34. Formazione, lavoro e impresa**, di *Luca Cordero di Montezemolo* » 311
- 35. Le sfide per la crescita. Formazione, impresa e occupazione giovanile**, di *Enrico Dal Covolo* » 316
- 36. Il ruolo della rete di trasmissione elettrica dall'ottica nazionale a quella europea**, di *Matteo Del Fante* » 321
- 37. Disuguaglianze, giustizia distributiva e principio di progressività**, di *Franco Gallo* » 324
- 38. La governance economica europea e le corti: valori comuni e garanzie costituzionali "dentro" e "oltre" la crisi**, di *Roberto Miccù* » 334
- 39. La politica energetica europea: dalle origini alle più recenti evoluzioni**, di *Mario Antonio Scino* » 345
- 40. Il ruolo delle energie rinnovabili per la crescita in Italia e in Europa**, di *Francesco Starace* » 361
- 41. Dal capitale sovrano al capitale privato: l'equity investment in Italia**, di *Massimo Tononi* » 364



## GLI AUTORI

**Luigi Abete**, Presidente di BNL, Gruppo BnpParibas.

**Ignazio Angeloni**, DG di Stabilità finanziaria e Supervisory Board BCE.

**Michele Bagella**, Professore presso l'Università di Roma Tor Vergata.

**Lorenzo Bini Smaghi**, Non-Executive Director, Morgan Stanley International.

**Claudio Borio**, Head of the Monetary and Economic Department, BIS.

**Maria Elena Boschi**, Ministro per le Riforme Costituzionali e i Rapporti con il Parlamento.

**Maria Cannata**, Dirigente Generale del Debito Pubblico del MEF.

**Andrea Colombo**, Université Libre de Bruxelles.

**Luca Cordero di Montezemolo**, Presidente di Alitalia.

**Fabrizio Coricelli**, Professore di Economia presso Université Paris 1, Panthéon-Sorbonne.

**Vito Cozzoli**, Capo di Gabinetto del Ministro dello Sviluppo Economico.

**Enrico Dal Covolo**, Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense.

**Valerio De Luca**, Presidente dell'Accademia Internazionale per lo Sviluppo Economico e Sociale (AISES) e Segretario Generale di Diplomazia.

**Matteo Del Fante**, Amministratore Delegato di Terna S.p.A.

**Emmanuele Francesco Maria Emanuele**, Presidente della Fondazione Roma-Mediterraneo.

**Andrea Enria**, Presidente della European Banking Authority.

**Andrea Ferrero**, Professore di Economia presso Oxford University.

**Jean Paul Fitoussi**, Professore presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma e Sciences Po di Parigi.

**Giovanni Maria Flick**, Presidente Emerito della Corte Costituzionale.

**Franco Gallo**, Presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

**Gabriele Galateri di Genola**, Presidente di Assicurazioni Generali e ITI.

**Giuseppe Guarino**, Professore Emerito presso l'Università La Sapienza di Roma.

**Roberto Miccù**, Professore di Istituzioni di Diritto Pubblico presso l'Università Sapienza di Roma.

**Stefano Micossi**, Direttore Generale di Assonime.  
**Enzo Moavero Milanesi**, Direttore della School of Law, Università LUISS Guido Carli.  
**Andrea Montanino**, Global Business and Economics Program Director, Atlantic Council.  
**Mario Nava**, Direttore del Dipartimento Financial Institutions, Commissione Europea.  
**Luigi Paganetto**, Presidente della Fondazione Economia di Tor Vergata.  
**Marcella Panucci**, Direttore Generale di Confindustria.  
**Marco Patuano**, Amministratore Delegato di Telecom Italia.  
**Vincenzo Quadrini**, Professore di Economia e International Business, University of California, Los Angeles.  
**Andrea Raffo**, Senior Economist, International Finance Division of the Board of Governors of the Federal Reserve System.  
**Fabio Recine**, Principal Financial Stability Expert della BCE.  
**Salvatore Rossi**, Direttore Generale di Banca d'Italia e Presidente IVASS.  
**Giovanni Sabatini**, Direttore Generale di ABI.  
**Dario Scannapieco**, Vice Presidente della European Investment Bank.  
**Jeffrey Sachs**, Direttore dell'Earth Institute e Professore presso la Columbia University, NYC.  
**Dominick Salvatore**, Professore e Direttore del Ph.D Program della Fordham University, New York City.  
**Mario Antonio Scino**, Avvocatura dello Stato.  
**Francesco Starace**, Amministratore Delegato di ENEL S.p.A.  
**Anna Maria Tarantola**, Presidente della Rai – Radio Televisione Italiana.  
**Massimo Tononi**, Presidente di Borsa Italiana S.p.A.  
**Giovanni Tria**, Presidente della Scuola Nazionale dell'Amministrazione.  
**Michele Valensise**, Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri.

# INTRODUZIONE

di *Valerio De Luca* e *Dominick Salvatore*

Mai, come in questi giorni, è stata messa in dubbio la prosecuzione del cammino intrapreso, la fede nel disegno europeo e la fiducia verso l'operato delle istituzioni dell'Unione, a causa soprattutto dell'inasprimento delle condizioni di vita che ha investito larghi strati della popolazione nella maggior parte dei paesi membri dell'Eurozona, e l'aumento della disoccupazione, soprattutto di quella giovanile.

Nel 2008-2009 i paesi avanzati si sono trovati ad affrontare la crisi finanziaria e la recessione più gravi dalla Grande Depressione del 1929. La crescita è ripresa nel 2010, ma il recupero è stato lento, specialmente in Europa e ancora di più nei paesi "periferici" dell'Eurozona come l'Italia. La profonda recessione in tutti i paesi sviluppati ha ridotto di molto le importazioni e gli investimenti esteri diretti verso i paesi emergenti portando così la crisi al resto del mondo. Molte economie di mercato emergenti (come Russia, Messico e Turchia) sono sprofondate in una grande recessione, mentre la Cina e l'India hanno dovuto affrontare un duro rallentamento alla loro crescita record. All'instabilità politica e agli squilibri macroeconomici si aggiunge la minaccia terroristica del fondamentalismo religioso, che di recente ha colpito Parigi ed insieme il cuore europeo della tradizione laica e secolare: un attacco ai fondamenti di libertà, di tolleranza, di democrazia e di pacifica convivenza. L'Europa "ferita" soffre per la mancanza di pensiero e sembra aver perso la sua capacità di guida e di immaginare un futuro.

In questo volume, i *global leaders e thinkers*, vertici di governo e di organizzazioni internazionali, top manager di banche e imprese, esperti e accademici presentano la loro analisi sulle cause della crisi, della ripresa lenta in Europa e specialmente dell'Italia, le politiche adottate e proposte per sormontare la crisi e le prospettive di una crescita rapida nei prossimi anni. Una gran parte dei papers in questo volume sono stati presentati dagli autori a seminari tenuti all'AISES lo scorso anno e negli anni precedenti.

L'Accademia Internazionale AISES è un *Think Tank* europeo che si propone l'obiettivo di *ispirare* le giovani generazioni; di *formare* una classe dirigente europea, consapevole e responsabile; e di *informare* i diversi settori della società civile sui complessi cambiamenti in atto, al fine di costruire tutti insieme un'"*Europa della conoscenza*", promuovendo un nuovo modello di sviluppo inclusivo, aperto al dialogo tra le diverse culture e fondato su di un rinnovato patto di fiducia tra cittadini, istituzioni e mercato.

Grazie al suo *Global Network of Excellence*, l'Accademia AISES organizza e promuove corsi di alta formazione, conferenze, workshop, ricerche e pubblicazioni in partnership con istituzioni governative e organizzazioni internazionali, fondazioni ed enti no profit, università e centri di ricerca di eccellenza, al fine di diffondere conoscenze condivise e teorie innovative, di favorire la circolazione di dati e di informazioni con l'obiettivo di realizzare progetti comuni e a carattere interdisciplinare su temi di grande rilevanza internazionale in una società sempre più interconnessa e basata sulla conoscenza. L'obiettivo di tutti gli *stakeholders* è di impegnarsi con determinazione per riportare al centro di un'azione comune l'investimento in conoscenza e innovazione tecnologica, la ricerca e il merito, la valorizzazione del capitale umano e dei beni relazionali, i soli capaci di generare importanti *eternalità positive*, come la trasmissione intergenerazionale di valori, il senso civico ed etico, il rispetto delle regole, la coesione sociale. Un nuovo modello di crescita e di sviluppo dipende *in primis* dal rinnovamento etico dell'uomo e dal senso della vita che sapremo scegliere per noi stessi e per le future generazioni. Il presente ed il futuro dell'Europa è, infatti, funzione di ciò che sarà l'uomo in Europa e soprattutto funzione di ciò che sarà l'Europa nel mondo.

Il volume è suddiviso in quattro parti. La Parte Prima presenta la crisi e la sfida europea nel contesto globale della crescita e dello sviluppo economico e sociale con papers di Valerio De Luca, Jean-Paul Fitoussi, Jeffrey Sachs e Dominick Salvatore.

La Parte Seconda tratta la crisi e sfida economica e sociale europea con papers di Maria Elena Boschi, Maria Cannata, Fabrizio Coricelli, Francesco Maria Emanuele Emanuele, Andrea Ferrero e Andrea Raffo, Giovanni Maria Flick, Giuseppe Guarino, Stefano Micossi, Enzo Moavero Milanesi, Andrea Montanino, Marco Patuano, Vincenzo Quadri, Giovanni Sabatini, Dario Scannapieco, Anna Maria Tarantola, Giovanni Tria, e Michele Valensise.

La Parte Terza esamina la crisi Italiana nel contesto europeo con papers di Luigi Abete, Michele Bagella, Lorenzo Bini Smaghi, Vito Cozzoli, Andrea Enria, Gabriele Galateri di Genola, Luigi Paganetto, Marcella Panucci, e Salvatore Rossi.

La Parte Quarta conclude con la crisi economica dal punto di vista di settori economici con papers di Ignazio Angeloni e Fabio Recine, Claudio Borio, Andrea Colombo e Mario Nava, Luca Cordero di Montezemolo, Enrico Dal Covolo, Matteo Del Fante, Franco Gallo, Roberto Miccù, Mario Antonio Scino, Francesco Starace, e Massimo Tononi.

Un particolare ringraziamento è rivolto allo studente LUISS di Economia e Finanza Erminio Sergio, Presidente dell'AISES Young, per l'impegno profuso nella raccolta e nel coordinamento dei numerosi contributi, nonché per la cura dell'attività di *editing* e di traduzione.

Infine, questo volume è dedicato a Carlo Azeglio Ciampi, Presidente emerito della Repubblica Italiana e senatore a vita, nonché Presidente onorario dell'Accademia AISES e vincitore del Premio Internazionale AISES Young *Sulle spalle dei giganti*, per l'alto senso morale ed istituzionale dimostrato in una lunga esperienza a servizio dell'Italia e dell'Europa unita, e soprattutto per l'attenzione sempre rivolta alle giovani generazioni e alla formazione di una vera coscienza europea.

# PARTE PRIMA

## LA SFIDA EUROPEA NEL CONTESTO GLOBALE



# 1. L'EUROPA DELLA CONOSCENZA. GIOVANI, FORMAZIONE E INNOVAZIONE

di *Valerio De Luca\**

## **1.1. L'Europa in trappola tra l'identità ferita e i nuovi fondamentalismi**

La crisi del debito sovrano, che ha colpito gli Stati europei ed indebolito fortemente l'Euro, non è solo una crisi di valori monetari, ma soprattutto una crisi di valori profondi e di "voleri condivisi" che, erodendo la fiducia nel progetto comune, coinvolgono le ragioni stesse dell'identità europea e, quindi, dell'intero Occidente.

Mai, come in questi giorni, è stato messo in dubbio la prosecuzione del cammino intrapreso, la fede nel disegno europeo e la fiducia verso l'operato delle istituzioni dell'Unione, a causa soprattutto dell'inasprimento delle condizioni di vita che ha investito larghi strati della popolazione nella maggior parte dei paesi membri dell'Eurozona, e l'aumento della disoccupazione, soprattutto di quella giovanile.

All'instabilità politica e agli squilibri macroeconomici si aggiunge la minaccia terroristica del fondamentalismo religioso, che di recente ha colpito Parigi ed insieme il cuore europeo della tradizione laica e illuminista: un attacco ai fondamenti di libertà, di tolleranza, di democrazia e di pacifica convivenza.

Ciò ha richiamato l'attenzione sul ruolo di Dio nella sfera pubblica, divenuto oramai, assieme al tema dell'identità, il fulcro di accese polemiche e di complessa analisi, declinate secondo il paradigma interpretativo dello "scontro di civiltà".

La forza dirompente di tali eventi ha prodotto la rottura dei confini e dei limiti, ponendo l'Europa di fronte alla globalità secondo modalità e forme totalmente diverse rispetto al pensiero eurocentrico.

Per tale ragione, non siamo di fronte ad un'epoca di crisi, ma alla crisi di un'epoca che colpisce il cuore stesso della nostra civiltà. L'Europa, da sempre culla della civiltà mondiale procede senza direzione verso un futuro incerto, dimenticando le sue radici e tradizioni millenarie.

\* Presidente e fondatore dell'Accademia Internazionale per lo Sviluppo Economico e Sociale (AISES) e Segretario Generale di Diplomazia.

Oggi, l'Europa "ferita" soffre per la mancanza di pensiero e sembra aver perso la sua capacità di guida.

Questa è l'immagine di un'Europa in trappola tra un mondo degli Stati sovrani oramai al tramonto e la retorica utopistica di un federalismo degli Stati Uniti d'Europa.

L'Europa incompiuta si trova così stretta tra nichilismo e redenzione, in una perdita di senso, che erroneamente si crede di colmare con i surrogati tecnocratici e gli appelli al giudizio dei mercati.

Di fronte alla "morte di Dio" e alla caduta degli antichi dei, al fallimento degli Stati e alla crisi delle ideologie, a quale autorità o istanza ultima bisognerà appellarsi per richiedere la nostra salvezza e "rimettere i nostri debiti"?

In un'Europa dominata dall'economia finanziaria e dal principio di competenza tecnocratica, siamo indotti a credere che solo gli strumenti e le misure di "salvataggio", come lo *European Redemption Fund* (ERF) o il salvifico "*Whatever it takes*" del Presidente della BCE e le continue iniezioni di liquidità dei *Targeted long term refinancing operation* (Tltro), possano redimerci dalle nostre colpe collettive attraverso forme austere di ascesi e disciplinamento.

Oggi che l'edificio europeo brucia di fronte alla domanda "*Chi è l'Europa?*", e cioè la questione dell'identità culturale e della memoria storica, a nulla vale innalzare i cosiddetti *firewalls*, approntati dai contabili di Bruxelles, soprattutto perché il linguaggio dei tecnici ha dimostrato l'incapacità di comunicare con la società e con i suoi bisogni reali.

Oggi il vero problema, in Italia e in Europa, sta nel rapporto conflittuale tra la sovranità, esercitata in nome del popolo e nel rispetto della costituzione, e la libera autodeterminazione di poteri privati, esercitata in nome di gruppi di interesse e di oligarchie tecno-finanziarie, che sovrastano costituzioni, popoli e nazioni.

È questa la «*maschera democratica dell'oligarchia*» per cui «*Il sistema oligarchico su scala mondiale ha come conseguenza il blocco della vita politica nei singoli paesi, e l'Italia ne è un buon esperimento; le forme della democrazia restano, ma gli effetti sulla circolazione del governo tra gruppi dirigenti e forze sociali diverse, il confronto effettivo di idee, di programmi, la competizione reale tra questi, non li vediamo più*»<sup>1</sup>.

Queste tensioni pongono in seria crisi il rapporto tra democrazia ed "imperi sconosciuti", tra sovranità popolare e tecno-economia globale.

Al riguardo non si possono non citare le parole di Papa Francesco pronunciate di recente nel discorso al Parlamento europeo: «*Mantenere viva la realtà delle democrazie è una sfida di questo momento storico, evitando che la loro forza reale – forza politica espressiva dei popoli – sia rimossa davanti alla pressione di interessi multinazionali non universali, che le indeboliscono e le*

<sup>1</sup> G. Zagrebelsky e L. Canfora, *La maschera democratica dell'oligarchia*, Laterza, Roma-Bari, 2014, p. 91.

*trasformino in sistemi uniformanti di potere finanziario al servizio di imperi sconosciuti».*

Allora il problema non è tanto nel sottostare al giudizio dei mercati finanziari globali e delle tecnocrazie internazionali, quanto piuttosto di affrontare un problema di tutela della dignità umana, come fondamento e limite della libertà, e di autodeterminazione politica.

Il conflitto tra democrazia reale, autocrazia dei tecnici ed oligarchie finanziarie solleva allora la questione del metodo di creazione, selezione ed elezione dei capi da parte della collettività, che si trasforma inevitabilmente in un problema di formazione della *leadership* e di circolazione delle classi dirigenti.

Non è un caso che un giurista del calibro di Hans Kelsen sottolineò con forza come «*L'educazione alla democrazia diviene una delle principali esigenze della democrazia stessa*»<sup>2</sup>.

## **1.2. Il tradimento delle élites e il problema della leadership in Europa**

Le questioni globali che agitano il mondo economico e il lavoro, la crisi della politica e le istanze acute del disagio sociale, le crescenti disuguaglianze ed i nodi strutturali che ritardano lo sviluppo e la crescita del nostro Paese, richiedono un nuovo metodo di formazione della *leadership*.

C'è bisogno di affrontare la grave emergenza educativa che è alla base della degenerazione morale del sistema politico ed economico, le cui classi dominanti hanno tradito la funzione pedagogica per il progresso intellettuale delle masse e l'ispirazione delle nuove generazioni.

A una politica autoreferenziale ed appiattita sul presente, corrisponde una società pervasa da pulsioni individuali ed un capitalismo opaco e relazionale che vive di reciproche protezioni. Il libero mercato diventa libero arbitrio, vuoto di regole e di valori, di pesi e contrappesi.

Le élites, intese come minoranze attive in grado di esercitare il potere in modo unitario, hanno così abdicato alla loro funzione di indirizzare su basi generali l'intero sistema, di rappresentare e difendere valori condivisi, di immaginarsi un futuro, facendosi carico di una responsabilità collettiva a servizio del Paese.

Il rapporto tra moltitudine e classi dirigenti senza ethos sfocia, da un lato, in forme di populismo di massa e, dall'altro, in un corporativismo molecolare dove gli interessi di parte si incontrano in un'arida "terra di mezzo", coltivata da calcoli e convenienze contingenti.

Ciò ha determinato un vuoto ed uno scollamento tra élites, territori e società civile, e l'erompere di nuove *costituencies*, pubbliche e private che, come monadi chiuse in sé stesse, si legittimano sulla base della pura funzionalità tecnica

<sup>2</sup> H. Kelsen, *La Democrazia*, traduzione di G. Melloni, B. Flery, A.M. Castronuovo, il Mulino, Bologna, 1985, p. 139.